IRPEF: AUTONOMI E IMPRENDITORI PAGANO IL DOPPIO DI DIPENDENTI E PENSIONATI

L'idea che "i dipendenti e i pensionati paghino per tutti" continua a circolare con sorprendente disinvoltura, nonostante sia smentita dai numeri. È una narrazione semplice, ma fuorviante. I dati delle dichiarazioni dei redditi restituiscono, infatti, una realtà profondamente diversa: in media, imprenditori e lavoratori autonomi versano praticamente il doppio dell'Irpef rispetto a chi percepisce redditi da lavoro dipendente o da pensione. Ignorarlo significa alimentare un dibattito pubblico fondato più su slogan smaccatamente di parte che su evidenze statistiche.

I dati sono eloquenti: dalle dichiarazioni dei redditi del 2024[1], l'Irpef media pagata dagli imprenditori e dai lavoratori autonomi si è attestata a 8.331 euro. I lavoratori dipendenti si sono fermati a 4.215 euro, mentre i pensionati a 4.006. In termini percentuali, significa che le partite Iva versano circa il 98 per cento in più rispetto ai dipendenti e addirittura il 108 per cento in più rispetto ai pensionati. Divari rilevanti, difficilmente ignorabili o ridimensionabili, che trovano spiegazione nel

[1] Anno di imposta 2023.

fatto che i redditi medi dichiarati dagli autonomi risultano essere nettamente più elevati delle altre due categorie di contribuenti.

Eppure, la narrazione dominante continua a seguire un'altra direzione: quella secondo cui il peso principale dell'Irpef graverebbe su chi è tassato alla fonte. Una lettura parziale e, proprio per questo, fuorviante, che non restituisce la complessità del sistema e rischia di alimentare una contrapposizione tanto sterile quanto denigratoria per l'immagine dei titolari di partita Iva[2].

Dalla CGIA lo ribadiscono senza ambiguità: la lotta all'evasione e alla sotto-dichiarazione resta una priorità imprescindibile, anche tra gli autonomi. Ci mancherebbe. Ma questo non può diventare un alibi per oscurare un dato altrettanto evidente. Mediamente, le partite Iva figurano oggi tra i contribuenti più esposti al prelievo fiscale. Per molti autonomi e altrettanti piccoli imprenditori, il fisco assomiglia sempre più a un flusso continuo di prelievi, che finisce per trasformarli, nei fatti, nei principali finanziatori del sistema.

- **I numeri**

In Italia i contribuenti Irpef sono 42,5 milioni: di cui 23,8 sono lavoratori dipendenti (56 per cento del totale), 14,5 milioni sono

[2] Chi sostiene questa tesi afferma che, in Italia, l'83 per cento circa dell'Irpef è versato da lavoratori dipendenti e pensionati. Sia chiaro: il dato è corretto, per il semplice motivo che queste due categorie rappresentano il 90 per cento circa del totale dei contribuenti Irpef. Tuttavia, se si rapporta il gettito complessivo versato da ciascuna delle tre categorie al corrispondente numero di contribuenti Irpef, emerge che l'importo medio Irpef versato dai lavoratori autonomi/imprenditori è all'incirca il doppio di quello riconducibile ai lavoratori dipendenti e ai pensionati.

pensionati (34 per cento) e 3,3 milioni sono imprenditori/lavoratori autonomi (8 per cento). Il gettito totale Irpef, invece, è pari a quasi 190 miliardi di euro; di questi, 100,3 miliardi sono prelevati dai dipendenti (53 per cento del totale), 58,1 miliardi dai pensionati (31 per cento) e 27,4 miliardi dalle partite Iva (14 per cento). Il gettito medio dei contribuenti Irpef è di 4.462 euro; tuttavia, se l'importo medio versato all'erario dai pensionati è di 4.006 euro, sale a 4.215 euro per i dipendenti e si attesta a 8.331 euro per gli imprenditori e lavoratori autonomi. Infine, se disaggreghiamo il dato riferito a quest'ultima categoria professionale, emerge che i lavoratori autonomi (ovvero i liberi professionisti) pagano mediamente 21.528 euro di Irpef pro capite, 5.959 euro gli imprenditori (artigiani, commercianti e piccoli imprenditori che, ricordiamo, nel 80 per cento dei casi lavorano da soli), e 5.616 euro i collaboratori familiari/soci di società di persone (vedi Tab. 1). Anche in questi ultimi due casi, il versamento medio è superiore a quello dei pensionati e, in particolare, dei dipendenti che, teniamo a precisare, includono anche soggetti con elevati livelli retributivi (come medici, professori universitari, magistrati, dirigenti, manager, etc.).

- **Le differenze territoriali**

A livello regionale, non disponiamo degli importi medi dell'Irpef versati da ciascuna delle tre categorie professionali sopra considerate, ma possediamo esclusivamente i redditi di lavoratori dipendenti, pensionati

e imprenditori. I redditi di questi ultimi sono a loro volta distinti tra lavoratori autonomi, imprese in contabilità ordinaria e imprese in contabilità semplificata[3]. In linea con quanto emerso dall'analisi del contributo delle singole categorie al gettito Irpef, il reddito medio degli imprenditori risulta nettamente superiore a quello dei lavoratori dipendenti. Considerando il dato medio nazionale del 2024 relativo ai redditi d'impresa in contabilità semplificata, l'importo si attesta a 32.940 euro[4]: un valore superiore del 35,8 per cento rispetto al reddito da lavoro dipendente[5] e del 47 per cento rispetto a quello da pensione. Il confronto territoriale evidenzia i picchi più marcati nella Provincia autonoma di Trento, dove il reddito delle imprese in contabilità

[3] Il regime di contabilità ordinaria registra ogni accadimento delle operazioni aziendali sia di natura economia (acquisti/vendite) che finanziario (incassi/pagamenti delle fatture, passaggi dalla banca alla cassa e viceversa). E' un sistema complesso che richiede la tenuta di numerosi registri e la predisposizione di dettagliati schemi riepilogativi nel rispetto di regole civilistiche e fiscali. Le imprese al di sotto di determinate soglie di ricavi possono scegliere per un regime semplificato, che come dice il nome, prevede minori adempimenti, non registra le operazioni finanziarie e la tenuta di un numero notevolmente inferiore di registri. In linea generale, sono tenuti alla contabilità ordinaria oltre alle società di capitali, anche le società di persone e le imprese individuali se i loro ricavi sono superiori a 500 mila euro, se svolgono attività di prestazioni di servizi, o a 800 mila euro, in relazione ad altre attività. Al di sotto di queste soglie le società di persone e le imprese individuali possono scegliere di adottare la contabilità semplificata.

[4] Tra le tre categorie di imprenditori monitorate sono quelli che dichiarano meno.

[5] In realtà, secondo i dati della Direzione Studi e Ricerche Economico-Fiscali Ufficio Statistica del MEF, questa variazione è sottostimata. Infatti, solo il 7,5 per cento dei lavoratori dipendenti ha come datore di lavoro una persona fisica (ditte individuali di artigiani e commercianti); la stragrande maggioranza lavora per una società o per un ente (92,5 per cento del totale). I dipendenti che hanno come datore di lavoro una persona fisica dichiarano un reddito medio da lavoro dipendente di 12.517 euro, che risulta più basso rispetto a quello dei dipendenti il cui sostituto di imposta è una società o la Pubblica Amministrazione. In particolare, i dipendenti delle società di capitali (quasi 14,8 milioni di soggetti) dichiarano un reddito medio da lavoro dipendente pari a 26.931 euro, i dipendenti di società di persone (quasi 1,3 milioni di soggetti) dichiarano un importo medio di 16.369 euro, mentre i dipendenti della Pubblica Amministrazione dichiarano un reddito pari a 27.071 euro.

semplificata supera quello dei dipendenti del 65 per cento, in Liguria del 54,3 per cento e in Friuli Venezia Giulia del 52,6 per cento (vedi Tab. 2). Infine, nell'ultima tabella è riportata la distribuzione del numero dei contribuenti Irpef per le principali tipologie di reddito a livello regionale (vedi Tab. 3).

- **La provocazione: eliminiamo il sostituto di imposta?**

Oggi il sistema del sostituto d'imposta fa sì che il datore di lavoro trattenga alla fonte Irpef e contributi dei propri dipendenti, garantendo allo Stato un gettito certo e continuo. Questo meccanismo, però, produce anche un effetto collaterale: rende il lavoratore dipendente un contribuente "passivo", poco consapevole del proprio carico fiscale effettivo e privo di margini di gestione, a differenza del lavoratore autonomo che liquida direttamente le imposte e ha una piena visione dei propri obblighi. Eliminare il sostituto significherebbe uniformare il momento dichiarativo e di versamento tra le due categorie. Pertanto, tutti i contribuenti sarebbero chiamati a dichiarare e versare in prima persona, aumentando trasparenza e responsabilizzazione. Questo potrebbe ridurre il pregiudizio secondo cui i lavoratori autonomi avrebbero maggiori possibilità di evasione/elusione: al contrario, emergerebbe con maggiore evidenza il reale livello di contribuzione di ciascuna categoria.

Va tuttavia considerato che una simile riforma comporterebbe rischi operativi, vale a dire maggiori oneri amministrativi per milioni di contribuenti. Per questo, l'eventuale abolizione dovrebbe essere

accompagnata da strumenti di controllo efficaci e da una forte semplificazione degli adempimenti. Chi è disposto a sperimentare?

Tab. 1 - Stima del concorso al gettito Irpef per categoria di redditi
(Dichiarazione dei redditi 2024 – anno di imposta 2023)

Tipologia di redditi	Contribuenti		Irpef netta		Irpef media
	numero	%	milioni di euro	%	versata per contribuente in euro
Lavoratori dipendenti	**23.796.529**	**56**	**100.307**	**53**	**4.215**
Pensionati	**14.507.098**	**34**	**58.122**	**31**	**4.006**
Imprenditori e lavoratori autonomi	**3.287.830**	**8**	**27.389**	**14**	**8.331**
*di cui imprenditori **	*1.131.491*	*3*	*6.743*	4	*5.959*
*di cui lavoratori autonomi ***	*536.428*	*1*	*11.548*	6	*21.528*
*di cui titolari di reddito di partecipazione****	*1.619.911*	*4*	*9.098*	5	*5.616*
Totale contribuenti IRPEF	**42.570.078**	**100**	**189.940**	**100**	**4.462**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

**artigiani, commercianti, partite Iva e piccoli imprenditori;*
*** liberi professionisti;*
**** soci di società di persone:*

Nota

I calcoli sono stati effettuati su dati relativi alle Dichiarazioni dei redditi del 2023. Il totale non corrisponde alla somma degli importi presenti in tabella, poiché non si sono considerate le altre tipologie reddituali. La stima è stata effettuata utilizzando le percentuali di suddivisione dell'imposta netta tra le categorie di reddito calcolate dal Dipartimento dell'Economia e delle Finanze.

Tab. 2 - Reddito medio delle principali categorie professionali

(Dichiarazione dei redditi 2025 - anno di imposta 2024 – dati in euro)

Regione	Reddito da lavoro dipendente (A)	Reddito da pensione (B)	Reddito da lavoro autonomo (C)	Reddito di impresa in contabilità ordinaria (D)	Reddito di impresa in contabilità semplificata (E)	Variazione % (E/A)
Prov. Aut. Trento	23.820	23.070	76.090	87.160	39.310	+65,0
Liguria	23.960	23.850	72.090	105.550	36.980	+54,3
Friuli Venezia Giulia	25.080	23.150	75.760	86.820	38.280	+52,6
Valle d'Aosta	24.020	23.280	64.750	114.180	36.420	+51,6
Prov. Aut. Bolzano	25.840	23.420	89.940	91.360	38.930	+50,7
Veneto	25.250	22.170	75.350	82.680	37.390	+48,1
Marche	22.590	21.160	67.180	69.190	33.410	+47,9
Toscana	23.940	22.880	67.330	77.850	34.710	+45,0
Emilia Romagna	25.890	23.600	75.660	87.150	36.750	+41,9
Piemonte	25.830	23.550	72.790	104.340	36.280	+40,5
Sicilia	19.640	19.670	56.650	59.770	27.160	+38,3
Lombardia	28.980	24.280	82.410	100.600	39.410	+36,0
Umbria	22.930	21.730	60.650	61.400	30.890	+34,7
Puglia	19.420	19.420	57.740	58.540	25.720	+32,4
Sardegna	20.630	20.760	60.890	65.460	27.170	+31,7
Campania	19.980	19.980	54.920	62.260	26.040	+30,3
Abruzzo	21.890	20.120	58.520	63.220	27.670	+26,4
Calabria	17.790	18.250	49.970	54.270	22.370	+25,7
Basilicata	20.260	18.570	54.430	64.770	23.720	+17,1
Lazio	25.820	25.250	69.910	64.680	29.590	+14,6
Molise	20.480	18.410	54.530	61.000	22.770	+11,2
TOTALE	**24.250**	**22.390**	**69.760**	**78.950**	**32.940**	**+35,8**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'Economia delle Finanze

Nota

Il reddito di impresa e di lavoro autonomo è riferito alle imprese in continuità di esercizio. Pertanto sono escluse quelle che hanno iniziato o cessato l'attività nel corso dell'anno. Inoltre i redditi sono al lordo delle quote attribuite ad eventuali collaboratori familiari.

Redditi da lavoro autonomo (liberi professionisti e partite Iva).
Redditi di impresa in contabilità ordinaria.
Redditi di impresa in contabilità semplificata.

Il reddito medio dell'imprenditore individuale (che non appartiene al regime forfetario) riflette tutta una serie di circostanze che, comunque, ne "comprime" l'ammontare. In particolare:

- il 23% degli imprenditori individuali dichiara anche redditi da lavoro dipendente (e assimilati), percentuale che sale al 42,8% se riferita ai lavoratori autonomi (fonte MEF "Analisi dati dichiarazioni dei redditi relative al periodo di imposta 2023");

- il 14% (159.457) degli imprenditori individuali che dichiara redditi di impresa ai fini IRPEF ha più di 64 anni, percentuale che sale al 29,79% (158.029) se riferita ai lavoratori autonomi (fonte MEF "Analisi dati dichiarazioni dei redditi relative al periodo di imposta 2023");
- oltre l'80% delle imprese individuali non ha dipendenti (fonte ISTAT anno 2024)
- l'esistenza di forti divari territoriali. Il reddito di impresa e di lavoro autonomo dichiarato al Nord supera del 30% quello dichiarato nel Mezzogiorno (reddito di lavoro autonomo +28%; reddito di impresa in contabilità ordinaria +35%; reddito di impresa in contabilità semplificata +31%. Fonte MEF "Analisi dati dichiarazioni dei redditi relative al periodo di imposta 2024");
- c'è un rilevante tasso di turnover che se calcolato sul totale delle imprese è pari a circa il 12% (incidenza percentuale tra la somma delle imprese che inizia e cessa l'attività in un anno e il totale delle imprese).

Tab. 3 – Numero complessivo dei contribuenti Irpef

(Dichiarazione dei redditi 2025 - anno di imposta 2024)

Regione	Reddito da lavoro dipendente	Reddito da pensione	Reddito da partecipazione	Reddito da lavoro autonomo	Reddito di impresa in contabilità ordinaria	Reddito di impresa in contabilità semplificata	TOTALE contribuenti
Piemonte	1.742.549	1.198.420	149.817	31.927	5.079	68.244	3.251.516
Valle d'A.	55.870	34.944	6.738	1.299	231	2.502	99.839
Lombardia	4.402.383	2.522.218	289.771	98.630	13.690	137.825	7.607.245
Liguria	636.958	436.358	53.597	13.431	1.602	24.472	1.203.121
P.A. Trento	269.656	145.746	22.905	4.729	1.612	7.723	447.073
P.A. Bolzano	292.361	135.003	22.943	4.291	2.302	9.911	451.748
Veneto	**2.204.879**	**1.281.355**	**185.688**	**40.100**	**10.062**	**77.070**	**3.800.241**
Friuli V.G.	538.796	354.426	34.567	9.149	2.188	15.998	960.295
Emilia R.	2.047.930	1.209.074	159.946	39.732	7.423	67.231	3.523.493
Toscana	1.574.708	982.786	133.084	33.127	6.076	60.882	2.825.605
Umbria	349.857	241.266	32.149	7.737	1.898	12.350	643.527
Marche	638.760	417.555	56.085	12.671	3.689	24.547	1.151.655
Lazio	2.339.314	1.264.258	90.013	58.163	5.163	60.360	4.049.185
Abruzzo	514.273	329.013	32.138	11.551	2.037	19.587	941.635
Molise	105.311	82.259	6.116	2.416	502	4.849	211.818
Campania	1.940.824	1.036.367	79.630	37.190	5.553	64.062	3.366.687
Puglia	1.454.506	904.011	64.695	26.623	6.631	61.112	2.668.405
Basilicata	199.823	136.567	10.242	3.847	914	8.982	375.320
Calabria	634.566	439.945	25.804	12.186	2.503	27.803	1.185.332
Sicilia	1.602.820	992.575	66.139	29.458	5.780	62.933	2.955.617
Sardegna	597.864	391.884	37.985	10.962	2.174	24.322	1.113.301
TOTALE	**24.144.620**	**14.536.035**	**1.560.055**	**489.219**	**87.109**	**842.765**	**42.837.963**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'Economia delle Finanze

Nota

Il numero dei contribuenti che dichiarano redditi di impresa in contabilità ordinaria, semplificata o reddito di partecipazione non comprende coloro i quali hanno iniziato o cessato l'attività nel 2024